

DOCUMENTI

”PROGETTO PRIMAVERA” LAVORARE PER PROGETTI

di *Maria Cristina Pantone* *

La Dott.ssa Maria Cristina Pantone, che svolge il suo lavoro di Assistente Sociale nel Comune di Genova, espone in tre punti l'esperienza dell'elaborazione del «Progetto Primavera» secondo la metodologia *Lavorare per Progetti*. La prima parte dell'articolo espone la metodologia dell'operatività per progetti. La seconda parte prosegue con la bozza del progetto. La terza parte, infine, analizza l'applicabilità del metodo e la ripetibilità del *Progetto*, soprattutto in chiave di prevenzione.

Premessa

L'impulso all'innovazione nell'ambito dei servizi socio-educativi dato dalla Legge 285/1997 ¹ ha fatto nascere iniziative e progetti impegnativi quanto difficili, rilanciando un lavoro di rete fra servizi coinvolti nel lavoro con l'infanzia e l'adolescenza, operanti all'interno dello stesso territorio di riferimento ².

Anche la Legge Quadro dei Servizi Sociali, oltre a ribadire l'efficacia di un lavoro di rete fra servizi pubblici, servizi privati e terzo settore, auspica l'adozione di metodologie indicando in particolare quella del *lavorare per progetti* ³.

Questa metodologia spinge i soggetti coinvolti nell'elaborazione di un

* Psicologa clinica, collaboratrice IRSEA, Istituto di Ricerche Socio Economiche e Ambientali di Roma.

¹ Legge 28 agosto 1997 n. 285 «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» in G.U. n. 207 del 5 settembre 1997, art. 3, a).

² Sul lavoro di rete, anche per le citazioni successive, si rimanda a R. Serra, *Logiche di rete. Dalla teoria all'intervento sociale*, Franco Angeli, Milano, 2001.

³ Legge 8 novembre 2000, n. 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» in G.U. n. 265 del 13 novembre 2000, art. 3, a).

progetto ad un impegno di natura culturale. Quando, infatti, si incontrano soggetti diversi per provenienza, cultura, finalità, per confrontarsi e stabilire rapporti di collaborazione, uno dei principali problemi è quello di fare emergere le rappresentazioni di ciascuno riguardo all'oggetto di lavoro.

E' necessario, dunque, individuare ed adottare un *linguaggio comune e condiviso* che permetta all'informazione prodotta da ciascuno e comunicata di non esporsi a equivocità di interpretazioni, evitando l'incomprensione e l'incomunicabilità. A tal fine all'avvio del lavoro comune per definire l'identità del *team* sono fondamentali alcune fasi preliminari:

- a) individuare i soggetti interessati e attribuirgli un ruolo all'interno del *team*;
- b) dichiarare quali saranno i loro rispettivi sostituti ⁴;
- c) elaborare un testo scritto che verrà sottoposto, di volta in volta, all'attenzione e alle correzioni dei componenti del *team*.

Definiti questi passaggi preliminari il *team* è chiamato a riflettere sul fenomeno problematico individuato per circoscriverlo. Solo così il *team* potrà organizzare il proprio *tempo/lavoro* e, analizzando i dati prodotti e raccolti sul fenomeno problematico, proporre ipotesi di soluzione. Il *team* vive tre fasi (*fasi di corpo*) che sono importanti allo sviluppo del lavoro progettuale:

1. fase di avvio;
2. fase centrale;
3. fase conclusiva.

Altre due fasi costituiscono le azioni fondamentali esterne del lavoro progettuale: la fase divulgativa e la fase della verifica dei risultati. Il controllo esercitato dal *team*, infine, è quello del governo della qualità dei risultati attraverso una duplice modalità di controllo: *feedback* e *forward* ⁵. L'esperienza del *Progetto Primavera* permette una chiara lettura del processo metodologico adottato.

Metodologia del lavorare per progetti nel «Progetto Primavera»

Il *Progetto Primavera* è stato realizzato nell'ambito di un lavoro di rete tra servizi pubblici ⁶ e un gruppo di genitori dei bambini della scuola d'in-

⁴ Tecnicamente il sostituto è definito «serbatoio».

⁵ D. Nigris, *Informazione e intervento sociale. Prospettive metodologiche e operative*, Franco Angeli, Milano 2001, 133-139.

⁶ I Servizi pubblici coinvolti nel progetto appartengono tutti allo stesso territorio e sono: il *Distretto Sociale* del Comune di Genova, la *Scuola dell'Infanzia* e il *Nucleo Operativo Assistenza Consultoriale*.

fanzia. Nell'anno 2001 il *Distretto Sociale V Valpolcevera di Rivarolo*⁷ ha rilevato i dati rispetto agli accessi spontanei della popolazione residente al primo colloquio di Segretariato Sociale relativi al triennio 1998, 1999 e 2000. La rilevazione ha tenuto conto della *domanda* espressa dal punto di vista del *cliente* e per praticità è stata suddivisa in due grandi aree: *area anziani* (AA) e *area minori* (AM)⁸. In particolare si sottolinea che al totale della popolazione residente in età scolare si aggiungono i bambini che già nell'età neonatale sono oggetto di tutela da parte dei servizi sociali.

La riflessione ha posto l'accento sulla prevenzione primaria nel territorio della Circostrizione *V Valpolcevera*⁹ che vede necessariamente coinvolti soggetti pubblici diversi con compiti specifici. Il Responsabile del Distretto Sociale e l'Assistente Sociale referente per l'AM hanno raccolto l'invito della Direttrice e delle insegnanti di una delle Scuole dell'Infanzia del territorio, dalla quale deriva il nome di «Progetto Primavera». L'invito tende a sostenere la *genitorialità* dei genitori dei bambini della scuola dell'infanzia «Primavera» per aiutarli a riscoprire loro stessi come *risorsa stabile* per i loro figli. A questo scopo presso la sede della stessa scuola si sono incontrati il Responsabile del Distretto, l'Assistente Sociale, la Psicologa del Distretto, la Direttrice e due insegnanti della scuola. La riflessione ha preso in considerazione i comportamenti di disagio infantile già individuati dalle insegnanti e da cui è ipotizzabile un percorso d'aiuto.

In base ad alcuni dati significativi portati dalle insegnanti è risultato che il gruppo delle famiglie cui ci si rivolge non presenta uno scarso livello culturale né una condizione economica disagiata. Questi elementi spingono i presenti a riflettere sugli aspetti del fenomeno, sui soggetti da individuare per realizzare interventi mirati e, infine, il *cosa fare* e in *che tempi* procedere. I passaggi successivi sono stati:

individuare il team progettuale,
dare una definizione della situazione problematica,
*procedere secondo la metodologia lavorare per progetti*¹⁰.

⁷ La nuova configurazione territoriale dei *Distretti Sociali* del Comune di Genova ha predisposto l'unificazione del *Distretto Sociale V Valpolcevera di Rivarolo* con il distretto limitrofo, in un unico grande distretto: il *V Valpolcevera* (Cf. *Regolamento Decentramento*, approvato con deliberazione C.C. n. 143 dell'11.12.2000 in vigore dal 14.02.2001).

⁸ Per la lettura complessiva dei dati relativi all'AM si rimanda all'Appendice (cf. *infra* p. 7).

⁹ Per una contestualizzazione del fenomeno a livello territoriale si rimanda a quanto pubblicato sul sito internet del comune di Genova < www.comune.genova.it >.

¹⁰ Cf. I. Castello - R. Del Vivo, *Lavorare per progetti*, Corso di Metodi e Tecniche di Servizio Sociale, E.R.S.U., Genova, 1997.

La seguente tabella visualizza i componenti del *team* progettuale (indicati come *nodi della rete*), il ruolo rivestito all'interno del *team* e gli eventuali sostituti/*serbatoi*. In una fase preliminare alla costituzione del *team* progettuale con la definizione dei ruoli, l'Assistente Sociale ha condiviso con tutti i componenti del gruppo la metodologia *lavorare per progetti*. I contenuti della metodologia furono ripresi in più occasioni per facilitare l'impostazione del lavoro e permettere ai membri del gruppo di assumere l'identità di un vero *team* progettuale.

N.	Nodo della rete	Non accetta	Ruolo	Serbatoi
1	Direttrice Scuola Infanzia	-	Verbalista	Maestra n. 3
2	-----	RdD	-----	-----
3	Psicologo Consulente	-	Componente	Psic.Cons. n.2
4	Assistente Sociale	-	Ref. Progetto	Ass. Soc. n. 2
5	Maestra n. 1	-	Componente	Maestra n. 4
6	Maestra n. 2	-	Componente	Maestra n. 5

Il *team* progettuale così costituito si accordò sui tempi di lavoro e sui compiti da svolgere. Da tutti fu individuato il mercoledì quale giorno d'incontro. Vennero calendarizzati cinque incontri, ognuno della durata di due ore circa. In base alla metodologia adottata, il *team* avrebbe svolto i seguenti compiti:

1. Definizione della situazione problematica

Sulla base dei dati riportati dai componenti del *team*, relativi ai bambini osservati e alle loro famiglie, venne individuato uno sfaldamento nei *gruppi* generazionali tale da determinare la perdita di una *memoria familiare* che conteneva in sé risorse multiple, relative alla gestione e alla crescita del bambino e gestite in una fitta rete di comunicazioni tra le varie generazioni di famiglie. Si ritenne prioritaria la pertinenza della principale agenzia educativa costituita dalla famiglia ed in particolare modo dai genitori chiamati a leggere i bisogni dei loro bambini specialmente quelli legati ai momenti critici della crescita che possono destare preoccupazione.

2. Individuazione del bisogno non soddisfatto

In questa seconda fase si è proceduto tenendo conto del punto di vista della psicologia umanistica, che procede dalla soddisfazione dei bisogni biologici fondamentali verso le motivazioni psicologiche più complesse.

Secondo la scala dei bisogni primari definita da Maslow ¹¹, il *team* progettuale ritiene che il bisogno non soddisfatto sia un *bisogno di sicurezza* del genitore nello svolgimento del suo ruolo genitoriale.

3. Definizione del problema ¹²

È importante e a volte anche determinante definire il problema entro i suoi reali confini per potervi rispondere adeguatamente. Tre sono le tappe essenziali:

- a) *Stato iniziale non desiderato*: i genitori vivono momenti di difficoltà nel processo genitoriale.
- b) *Barriera*: mancanza di confronto sulla relazione educativa.
- c) *Stato terminale desiderato*: i genitori si appropriano di conoscenze e strumenti al fine di interpretare i momenti critici della crescita dei propri figli e sanno rispondere adeguatamente ai loro bisogni.

4. Formulazione delle idee di soluzione secondo il metodo della creatività

1. Incontri individuali con i genitori.
2. Incontri di gruppi di genitori a temi.
3. Incontri con temi proposti dalla scuola.
4. Incontri con genitori che svolgono temi.
5. Creare spazi per colloqui individuali con i genitori.
6. La scuola sceglie di inviare ai colloqui con la psicologa quei genitori che indicherà.
7. Gruppo di genitori, risorsa di mutuo – aiuto con presenza di esperti per incontri tematici sull'infanzia.
8. Offrire ai genitori scene di gioco di ruoli attorno alle quali esprimere il loro parere e confrontarsi con i modelli educativi di cui sono stati spettatori.
9. Sottoporre un questionario nominativo a tutti i genitori affinché individuano le problematiche più interessanti riguardanti l'infanzia.
10. Invitare dei professionisti per offrire ai genitori incontri seminariali tematici sull'infanzia.

¹¹ A. H. Maslow, *Motivation and personality*, New York, Harper & Row, 1954 (trad. it. *Motivazione e personalità*, Armando Editore, Roma, 2002, 8^a rist.).

¹² In questa fase del progetto si procedette seguendo la *definizione del problema* di Dietrich Dorner: essa individua uno stato attuale di malessere non desiderato, un ostacolo che condiziona la soluzione del problema e lo stato futuro che si desidera (cf. D. Dorner, *La soluzione dei problemi come elaborazione dell'informazione*, Città Nuova, Roma, 1988).

5. *Analisi delle ipotesi di soluzione e scelta della soluzione fattibile come risorsa di servizio sociale*

Per l'analisi delle ipotesi di soluzione si rimanda all'Appendice (cf. *infra* pp. 7-8) e si propone di seguito la soluzione scelta che è l'ipotesi n. 7, analizzata nella sua fattibilità ed individuata in quanto risorsa di servizio sociale:

«Gruppo di genitori che s'incontrano, presso la sede della scuola d'infanzia "Primavera" con esperti in tre incontri tematici, scelti dai genitori con un modulo/ricerca anonimo¹³. I genitori sono una risorsa per loro stessi, nell'inter-azione con gli altri genitori e per i loro figli. I genitori sono una risorsa per il territorio».

Bozza del «Progetto Primavera»

La stesura finale della bozza del progetto prevede la chiara indicazione del *volume* (a quante persone si rivolge il progetto e quante persone sono coinvolte nella realizzazione dello stesso), del *valore* (coincide con il cambiamento/miglioramento della precedente situazione problematica) e dell'*aspetto modulare* (tempi e modi di realizzazione del progetto). *Volume, valore, aspetto modulare* e *costi* costituiscono l'ossatura del progetto stesso.

Volume

- a) Il progetto si rivolge ad un gruppo di 10 genitori di bambini della scuola d'infanzia «Primavera» tra i 4 e i 5 anni di età.
- b) Il gruppo di professionisti coinvolti sono: una Psicologa consulente, una Direttrice, due Insegnanti e un'Assistente Sociale.

Valore

Il valore aggiunto del progetto è costituito:

- a) Dall'acquisizione di competenze educative da parte dei genitori per una maggiore sicurezza nello svolgimento del loro ruolo.
- b) Dal sostegno alla genitorialità.

Aspetto Modulare

Il progetto consta di tre incontri di informazione/formazione con il gruppo di 10 genitori, della durata di 1,30h ciascuno presso l'aula messa a disposizione dalla scuola d'infanzia «Primavera». Gli incontri si terranno al primo mercoledì del mese dalle ore 15.00 alle ore 16.30.

¹³ Il modulo/ricerca costituisce per il team progettuale un ulteriore strumento di raccolta di dati essenziali per la realizzazione del progetto (cf. Appendice, *infra* p. 7).

Costi

I costi sono suddivisi tra costo del personale e costo del materiale. Il costo del personale è indicato nella seguente tabella:¹⁴

Figura professionale	Livello funzionale	Costo ore progetto	Totale
Servizi Educativi: Direttrice	D3	20.97 x 14 ore	293.58
Assistente Sociale	D3	20.97 x 16 ore	335.52
N. 2 Maestre	C3	17.09 x 12 ore x 2	410.16
Psicologo	Consulente Comune	24.24 x 12 ore	290.88
Totale		1330.14	1.330,14

Il costo del materiale occorrente per la realizzazione del questionario e di un piccolo opuscolo, realizzato dalle insegnanti, dall'Assistente Sociale, da consegnare ai genitori al termine dei tre incontri, è stato calcolato e quantificato in 103,29. In totale il costo del progetto è di 1.433,43.

Applicabilità del metodo progettuale

L'esperienza del «Progetto Primavera» ha permesso l'applicazione della metodologia *lavorare per progetti* portando all'individuazione di quei passaggi fondamentali per una bozza di progetto che possono essere individuate in:

1. Situazione di partenza: dati raccolti dai *nodi della rete* circa il fenomeno individuato oggetto di analisi.
2. Descrizione dei *nodi della rete*: chi accetta (+) e chi non accetta (-) di aderire al percorso.
3. Accordi dei *nodi della rete*: creazione dei *serbatoi*, i tempi d'incontro e compiti.
4. Definizione della situazione problematica.
5. Individuazione del bisogno non soddisfatto e definizione del problema (stato iniziale non desiderato/barriera/stato finale desiderato).
6. Formulazione delle idee di soluzione secondo il metodo della creatività.
7. Analisi delle ipotesi di soluzione.
8. Scelta della soluzione fattibile in quanto risorsa di servizio sociale.
9. Bozza di Progetto con indicazione del Volume, Valore, Aspetto Modulare e Costi.

¹⁴ Il costo di ogni figura professionale nel servizio pubblico si ammortizza nell'ambito dell'orario lavorativo. Il costo orario è quello indicato nel CCNL.

La Legge Quadro 328/2000 ribadisce l'applicazione della metodologia *avorare per progetti* secondo il duplice principio dell'efficacia/efficienza e dell'economicità. Permette inoltre ai soggetti della rete (pubblici, privati e del Terzo Settore) di ottimizzare le risorse già esistenti (umane, organizzative, di strumentazione) da investire per la prevenzione del disagio.

Si tratta di impostare un lavoro di rete fra soggetti appartenenti ad uno stesso territorio, interessati allo stesso fenomeno, disposti ad intraprendere un *aggiornamento culturale* e ad acquisire nuove esperienze professionali.

In questo senso il «Progetto Primavera» costituisce una esemplificazione della realizzabilità di un progetto di prevenzione, ripetibile anche in altri contesti in cui i soggetti principali sono *i genitori* quali osservatori privilegiati dei loro figli, risorsa per loro stessi e per il territorio nel quale vivono, disposti ad un percorso costruttivo del *sapere* intorno al bambino.

APPENDICE

1. Scuola Infanzia Primavera

	Descrizione	Famiglie	Gen
			M
a)	N. delle famiglie che hanno iscritto nel 2001 i loro bambini	42	
b)	N. dei genitori suddivisi fra maschi e femmine		36
c)	N. dei bambini iscritti suddivisi fra maschi e femmine		26
d)	N. dei bambini iscritti, suddivisi fra m. e f., di età compresa fra i 4-5 anni, i cui genitori parteciperebbero agli incontri dal Progetto		18

2. Domanda sociale emersa dal Segretariato Sociale per l'anno 2000 (Area Minori)

	Descrizione	%
a)	Interventi specifici Area Minori ¹⁵	45%
b)	Contributi economici	32%
c)	Problemi casa	9%
d)	Sostegno	10%
e)	Informazioni	3%
f)	Consulenza legale	1%

3. Modulo Ricerca «Crescere Insieme»

Nella casa dove vive il mio bambino ci sono:	
Padre	Età
Madre	Età
Fratelli	Età
Nonno/i	Vivono con noi Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Altre figure parentali	Vivono con noi ...
Mio figlio è: un maschio <input type="checkbox"/> una femmina <input type="checkbox"/> ed ha ___ anni	
Gli/le piace in particolare: _____	
Guardando il mio bambino crescere ci sono cose che mi incuriosiscono e altre che mi inquietano e altre ancora che vorrei approfondire. Tra gli argomenti elencati mi interesserebbe parlare di... (si possono scegliere più temi):	
	(x)
La sicurezza del bambino	
Il gioco	
Ansia - paura - dolore	
L'intelligenza	
La fantasia e le fiabe	
Il sonno	
Il cibo	
Non solo madre e figlio	
Non solo padre e figlio	
Fare posto ai fratelli	
La televisione	
Io aggiungerei...	
Parteciperei volentieri ad eventuali incontri di gruppo sulle tematiche che ho scelto: Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	

¹⁵ Affidamento educativo, inserimento in strutture territoriali, consulenza sociale e altro.

Risultati del Modulo Ricerca

Temi	Adesioni dei Genitori
Ansia-Paura-Dolore	45
Gioco	29
La sicurezza del bambino	28
Temi emergenti dalle indicazioni libere dei genitori	
La sessualità	11
Forti-Regole-Amici	5

Il team progettuale decide di svolgere i seguenti temi: Ansia - paura - dolore, il gioco e la sessualità. Ogni tema si svolgerà in due incontri con lo stesso gruppo di genitori che avranno espresso la loro adesione per primi.

Modulo Analisi/Valutazione per individuare l'Ipotesi di Soluzione fattibile

Aspetti valutati	Ipotesi									
	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7	N.8	N.9	N.10
Il progettuale	-	+	+	-	-	-	+	-	+	-
Il gioco	-	-	+	+	-	-	+	+	-	+
Le sessioni	-	-	-	+	+	-	+	+	-	+
La attività	+	+	+	+	-	+	+	+	-	+
Le risorse personali/materiali	-	-	+	-	+	-	+	+	-	+
La territoriale	+	+	+	-	-	-	+	+	-	+
La sovra-territoriale	-	+	-	-	-	+	+	-	-	-
Le azioni	-	-	-	-	+	+	+	-	+	-
Lo standard	+	+	+	-	+	-	+	+	+	+

L'ipotesi di soluzione n. 7 è valutata fattibile

Bibliografia

- CASTELLO I. - DEL VIVO R., *Lavorare per progetti. Corso di Metodi e Tecniche di Servizio Sociale*, E.R.S.U., Genova, 1997.
- , *Il Problem Solving nel Servizio Sociale, Corso di Metodi e Tecniche di Servizio Sociale*, E.R.S.U., Genova, 1997.
- D'ODORICO L., CASSIBBA R., *Osservare per educare*, Carocci, Roma, 2001.
- DORNER D., *La soluzione dei problemi come elaborazione dell'informazione*, Città Nuova, Roma, 1988.
- FOLGHERAITER F., *Operatori sociali e lavoro di rete*, Centro Studi Erikson, Trento, 1991.

- ., *Interventi di rete nelle comunità locali*, Centro Studi Erikson, Milano, 1991 e Trento, 1999.
- IASLOW A.H., *Motivation and Personality*. New York, Harper & Row, 1954 (trad. it. *Motivazione e personalita*, Armando Editore, Roma, 2002, 8^a rist.).
- IORO A.C., ed., *Infanzia e Adolescenza Diritti e Opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97*, Edizioni Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza, Roma, 1998.
- LIGRIS D., *Informazione e intervento sociale. Prospettive metodologiche e operative*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- OLIVIERO A., *L'arte di imparare: a scuola e dopo*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2001.
- ERRA R., *Logiche di rete. Dalla teoria all'intervento sociale*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- MONETTI C., *La scuola per genitori. Giustificazioni pedagogiche e prospettive educative*, Cacucci, Bari, 2001.
- COLPI R., *I bambini inventati: la drammatizzazione della condizione infantile oggi in Italia*, La nuova Italia, Milano, 2001.